

Nota di CGIL, CISL, UIL in vista della riunione del 23 settembre 2010

CGIL, CISL e UIL hanno da sempre ritenuto fondamentale la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi professionali, di standard formativi, di standard per il riconoscimento e la certificazione delle competenze.

Alla base di questo impegno c'era e c'è il problema di superare il divario tra domanda e offerta di formazione, tra i fabbisogni del mondo del lavoro e le risposte della scuola, dell'università, della formazione professionale, della formazione continua e dell'educazione degli adulti.

Per arrivare a questo risultato, come già condiviso tra parti sociali e Regioni e Province Autonome nel Documento del 2003: "Standard nazionali di competenze e certificazione. Architettura di sistema e ruolo istituzionale delle Regioni", gli standard professionali e formativi e le modalità di certificazione definiti in ciascuna filiera (apprendistato, istruzione e formazione tecnica superiore, diritto dovere di istruzione e formazione, formazione professionale iniziale e continua, educazione degli adulti) dovrebbero essere comparabili e comunicanti, per consentire alle persone di capitalizzare i crediti formativi acquisiti nei diversi ambiti formativi e del lavoro.

Nonostante i ritardi che pure si sono registrati in questo percorso, sollecitato come meta dall'Unione Europea, sostenuta con misure sempre più cogenti e formalmente condivise da tutti gli Stati membri, nei PON 2007-2013 del Ministero del Lavoro e nei POR di ciascuna Regione e Provincia Autonoma, si ribadisce l'impegno a definire il sistema degli standard professionali, di certificazione e riconoscimento delle competenze e di individuazione di standard formativi. Un obiettivo rilanciato dall'Intesa sulle Linee Guida per la formazione del 17 febbraio u.s., secondo una tempistica adeguata a rispondere alle esigenze poste dall'attuale fase economica e coerente con il periodo di programmazione comunitaria.

Inoltre, in questi ultimi anni, nonostante il "Tavolo Unico per la costruzione del sistema nazionale di standard minimi professionali, standard formativi e riconoscimento e certificazione degli standard" abbia cercato di definire un percorso comune, si sono delineati itinerari separati tra diverse parti del sistema: l'istruzione ha definito un sistema di competenze abbastanza compiuto, almeno per i percorsi di istruzione e formazione professionale, culminato nel recente accordo del 29 aprile u.s., e per molte figure professionali relative agli IFTS; alcune Regioni hanno definito un proprio sistema di standard e in rari casi di certificazione, spesso non coerenti fra loro e in ogni caso senza prevedere un sistema di riconoscimento reciproco tra le diverse Regioni; le parti sociali, in accordo col MdL e con il supporto tecnico dell'ISFOL, hanno elaborato referenziali di competenze per i settori meccanico e del turismo, e li stanno elaborando per i settori chimico, tessile e alimentare.

Va ricordato che le elaborazioni delle parti sociali sono state impostate per verificare se i criteri comunemente definiti nel 2007 dal Tavolo Unico fossero utilizzabili per descrivere le competenze relative ad alcune figure professionali effettivamente presenti nel mercato del lavoro (a partire dai settori meccanico e del turismo). Da allora il Tavolo non si è più riunito e sono quindi mancati i necessari scambi di informazioni.

La ripresa di attività del Tavolo ci sembra quindi molto importante per ridefinire insieme (Ministeri competenti, Regioni e Province Autonome, Parti Sociali) un percorso realistico che consenta di realizzare in tempi congrui gli obiettivi fissati dai Programmi Operativi del FSE e dalle Linee

Guida, anche rinunciando all'ambizioso progetto di arrivare a un sistema totalmente integrato, ma mantenendo il fondamentale obiettivo di far comunicare tra loro le diverse parti del sistema.

I compiti principali del percorso dovrebbero riguardare:

- a) una forte accelerazione del lavoro dei gruppi di esperti delle parti sociali relativi alla definizione dei repertori di competenze, estendendoli alle altre 18 aree economico professionali e all'area rivolta alle professionalità comuni a tutti i settori, informando periodicamente le Regioni dei lavori in corso;
- b) una forte sollecitazione alle Regioni e Province Autonome per individuare modalità di riconoscimento reciproco dei sistemi di standard professionali e formativi finora definiti, incoraggiando e, qualora richiesto, coadiuvando le Regioni o P.A. ancora prive di un sistema, a impostarlo fin dall'inizio in coerenza con le modalità di riconoscimento reciproco da individuare;
- c) la definizione di una modalità di certificazione delle competenze che consenta alle persone di accedere a questa opportunità con le stesse modalità in tutto il territorio nazionale;
- d) l'individuazione di modalità trasparenti che consentano a ciascun cittadino di riconoscere e di farsi certificare le competenze delle stesse figure professionali, anche nei casi in cui siano diversamente definite dal sistema formativo, dalle singole Regioni e P.A., dalle parti sociali. Il riferimento al Quadro Europeo delle Qualificazioni dovrebbe costituire un elemento – non il solo- per favorire questo dialogo;
- e) La possibilità per il lavoratore di vedere riconosciute e valorizzate anche quelle competenze da lui possedute inconsapevolmente ed altrettanto inconsapevolmente da questi utilizzate sul posto di lavoro a vantaggio della produzione e della competitività, contribuendo così anche a creare un utile raccordo con le figure professionali dei contratti, nell'ottica di un continuo aggiornamento reciproco
- f) Prevedere modalità operative che consentano un costante adeguamento degli standard così individuati alla realtà del mondo del lavoro
- g) La definitiva implementazione del libretto formativo del cittadino, impegnando soprattutto Regioni e parti sociali a verificare all'interno di percorsi formativi reali, finanziati dal FSE, dai Fondi interprofessionali o da altre risorse, la congruità dei primi esiti dei lavori fin qui sviluppati nelle diverse sedi che se ne sono occupate.
- h) Individuare modalità efficaci, monitorate dallo stesso "Tavolo unico", perché le tematiche qui trattate escano dalla cerchia ristrettissima degli addetti ai lavori e costituiscano gradualmente un tema centrale per una più forte sinergia tra formazione e lavoro.

I componenti del Tavolo Unico di

CGIL

CISL

UIL

Roberto Pettenello

Tiziana Cercone

Milena Micheletti